LA STORIA La Fondazione è stata costituita nel 2008 da vari soci

"Si può fare di più" Un motto scandito a partire dal 2008

Imprenditori e professionisti diedero vita alla onlus che nel corso degli anni ha ampliato i propri progetti e che ha sorretto il sistema sanitario durante il Covid

Veronica Molinari

●● Un gruppo di cittadini impegnati a migliorare la sanità. Questo è stato lo spirito che ha dato vita alla Fondazione San Bortolo onlus e che, ancora oggi, anima chi la porta avanti. Un'opera concreta, visibile e che ognuno può toccare con mano. Sì perché i piccoli e grandi, molte volte straordinari, impegni che il sodalizio riesce a realizzare sono messi al servizio di tutti. E questo proprio perché il concetto di fondo è che, prima o poi, nolenti o volenti tutti possono trovarsi a diventare pazienti. La storia della Fondazione, oggi guidata da Franco Scanagatta, risale ai primi anni 2000 quando Antonio Alessandri, all'epoca direttore generale dell'Ulss di Vicenza, ha stretto un rapporto di collaborazione con l'allora presidente della Camera di commercio berica Dino Menarin. A supportare il loro progetto è intervenuto l'ingegner Nicola Amenduni, patron delle acciaierie Valbruna. È stato sulla traccia da loro segnata che, nel 2008, un manipolo di lungimiranti soci fondatori tra cui Michele Amenduni Gresele, Paolo Caoduro, Francesco da Schio, Corrado di Panigai, Giampaolo Ferrari, Giovanni Ferrari, Stefania Ferrari, Zeffirino Filippi, Giancarlo Folco, Silvia Marson, Maria Teresa Mioni, Giulia Putin, Licia Ronzan e Benedetta Rossi ha dato il via all'opera della Fondazione che negli anni è stata sempre più costante arrivando a essere di vitale importanza quando è arrivata la prima ondata della pandemia che ha travolto il sistema sanitario.

Nella storia della Fondazione un volto è, e rimarrà, fondamentale: quello del suo primo presidente Giancarlo Ferretto. Per 11 anni, fino alla sua scomparsa nell'agosto 2019, è stato la testa e il cuore dell'associazione riuscendo a far crescere quel rapporto con la comunità che è la linfa vitale di ogni progetto realizzato. Ed è proprio la relazione con i cittadini che permette alla onlus di guardare al domani, di continuare a far crescere l'efficienza e la qualità non solo dell'ospedale San Bortolo, ma di tutti quelli che fanno capo all'Ulss 8 Berica a cui la Fondazione ha esteso, negli anni, il suo raggio di azione. Una relazione che si è consolidata sempre di più con la consapevolezza che si è di fronte a un'istituzione solida, concreta e trasparente. Cittadini e personale sanitario, ovvero chi è in prima linea nell'affrontare i piccoli e grandi interventi quotidiani. È proprio da questo principio la Fondazione parte ogni volta in cui è chiamata a rendere realtà un progetto. La sua azione, infatti, è sempre coordinata alle esigenze dell'azienda socio-sanitaria locale e, in particolare, alle richieste di aiuto di chi ogni giorno vive l'ospedale dall'altra parte della barricata come è accaduto nella lunga guerra alla pandemia da Covid. Una modalità di azione che ha sempre centrato l'obiettivo di non disperdere risorse in interventi che non sarebbero supportati, ma soprattutto che sono stati e sono in linea con la missione degli ospedali del territorio.

Tutta la storia di questa associazione è stata ispirata dallo slogan «Si può fare di più», perché, pur nella consapevolezza, come è sempre stato sottolineato dalla Fondazione che il San Bortolo è «una delle migliori strutture ospedaliere in Italia per qualità delle cure e preparazione del personale, si possa fare sempre qualcosa di più per aiutare chi soffre». In quest'ottica e con questo obiettivo la onlus raccoglie fondi destinati all'acquisto di nuove attrezzature ad alta tecnologia, agli interventi per migliorare i reparti, contribuisce a implementare o far arrivare nei nosocomi dell'Ulss 8 beni funzionali come ambulanze e arredi, senza mai trascurare borse di studio e di formazione guardando al futuro. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intelligenza artificiale È recente l'acquisizione di due moduli Cad-Eye compatibili con gli strumenti endoscopici per il reparto di gastroenterologia

Il monitor È stato donato per la nuova area dirigenziale del San Bortolo